

IL GENOCIDIO NEL NOVECENTO

Giuseppe Testolin

1 Il concetto di genocidio

Il termine "genocidio" è stato coniato nel 1944 dal giurista Raphael Lemkin combinando il termine greco *genos* (razza, stirpe, etnia) con la voce latina *caedes* (uccisione, strage). Genocidio sta ad indicare lo sterminio in tutto o in parte di un popolo, di una minoranza nazionale, di un gruppo etnico o linguistico o religioso o sociale.

Nel 1948 l'Organizzazione delle Nazioni Unite (O.N.U.) ha definito il genocidio "crimine contro l'umanità" ed ha incluso nel genocidio i seguenti comportamenti:

- a) sterminare i membri del gruppo
- b) causare danni gravi corporali o mentali ai membri del gruppo
- c) infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita tali da determinarne in tutto o in parte la distruzione fisica
- d) imporre misure tese a prevenire le nascite nel gruppo
- e) trasferire forzatamente bambini da un gruppo ad un altro gruppo.

La definizione può essere ampliata a comprendere lo sterminio di massa di qualsiasi gruppo di civili. Da questo punto di vista le guerre del Novecento hanno accresciuto i genocidi in relazione allo sviluppo delle armi di distruzione di massa (bombardamenti aerei, gas, atomica)

2 Le cause dei genocidi nel Novecento

1) L'assolutizzazione dell'idea di identità nazionale

a) **In epoca romantica si afferma la concezione che debba esserci una coincidenza tra Stato/Patria/Nazione/Popolo**

Come applicare questa idea, che sembra a noi ovvia, con il miscuglio geografico dei popoli europei?

Come applicarla nella maggioranza delle aree geografiche del pianeta, che non hanno conosciuto nella loro storia l'idea di stato, di nazione...?

b) **Conseguenze:**

- **distruzione delle minoranze interne (pulizia etnica)**. Fu applicata per la prima volta nell'Impero ottomano (armeni, curdi) per affermare l'identità turca
- **allontanamento di una minoranza da un territorio**. Fu attuata per la prima volta come corollario di alcuni trattati di pace della I guerra mondiale (tedeschi dai Sudeti, Ungheresi dalla Transilvania, Greci e Turchi)
- **sfaldamento di uno stato sovranazionale e definizione di "confini escludenti" in aree miste** (cfr. ex Jugoslavia e definizione dei confini nelle Krajne, Voivodina...)
- **repressione delle "nazioni negate"** (BARTOLOTTI, pp.934-936)

2) L'affermarsi dell'idea di potenza nazionale

- diritto all'espansione
- "spazio vitale"

3) Nascita e sviluppo delle ideologie razziste

a) Origine dell'idea di razza applicata al genere umano e di superiorità di una particolare "razza umana"

La conquista europea dell'America ed il conseguente genocidio delle popolazioni amerinde, suscitavano in Europa un dibattito teso a legittimare l'operato degli Spagnoli. L'intervento più significativo a difesa dell'operato europeo fu di Sepulveda, che tirò in ballo Aristotele (gli indios non hanno razionalità; se diventano schiavi, lo erano naturalmente in potenza) e la Bibbia (gli indios non rientrano nei popoli di discendenza adamitica) per mostrare che non di uomini si trattava, ma di "homunculi".

Ma è nella seconda metà dell'Ottocento che il dibattito si riaccende, ancora una volta in concomitanza con l'espansione europea nel mondo (colonialismo/imperialismo). Le classi dirigenti europee, per mobilitare le masse popolari a sostenere la politica coloniale, giustificano quest'ultima come diritto dell'uomo bianco a **civilizzare** gli altri popoli, considerati inferiori. La civilizzazione passa per l'aggressione, il dominio e, all'occorrenza, la distruzione.

Proprio in quegli anni compare il termine inglese *race*, usato da etnologi, geografi e politici ad indicare un gruppo etnico umano (il termine deriva dal francese antico *haraz* = allevamento di cavalli, deposito di stalloni). Sotteso al termine c'è il concetto non solo di diversità razziali, ma anche di superiorità (cfr. il riferimento ai "cavalli di razza"). In questa direzione viene anche usata in modo distorto la **teoria darwiniana** della selezione naturale (la selezione ambientale del "più adatto" attraverso la lotta per l'esistenza, diventa selezione del "più forte").

nb) Inconsistenza genetica dell'idea razzista applicata al genere umano.

b) Sviluppo del razzismo

Il razzismo si sviluppa in Europa proprio a cavallo dell'Ottocento, saldando l'idea di razza con quella di nazione (**razzismo**). In tal modo le minoranze ed i diversi diventano gruppi da allontanare o distruggere.

Una prima applicazione è costituita dall'antisemitismo che si afferma in quasi tutte le nazioni europee sul finire dell'Ottocento.

Nel Novecento Hitler applica il razzismo (esaltazione della razza/nazione tedesca) per annientare i diversi/gli "asociali" (portatori di handicap, malati mentali, omosessuali, zingari, Testimoni di Genova...), gli ebrei, gli slavi (polacchi e russi)

4) Le modalità della guerra del Novecento

"Alla fine della seconda guerra mondiale tutti sapevano che i progressi tecnici compiuti nella fabbricazione delle armi rendevano ormai criminale qualsiasi guerra. Proprio la distinzione tra soldati e civili, tra obiettivi militari e città aperte, su cui si fondavano le definizioni che dei crimini di guerra aveva dato la convenzione dell'Aja, proprio quella distinzione era ormai antiquata" (ARENDETT, 1956)

- **II guerra mondiale (40.000.000 di morti)**
- **dieci conflitti tra il 1945 ed il 1980 hanno provocato circa 10.000.000 di vittime: due guerre di Indocina, quattro guerre tra India e Pakistan, la guerra di Corea, la guerra di Algeria, la guerra civile in Sudan, il massacro dei comunisti in Indonesia, la secessione del Biafra.**

3 Il quadro storico dei genocidi nel Novecento

Genocidio degli Armeni in Turchia (1915-1918)	1.500.000 morti
Curdi nell'ex Impero Ottomano (1918-.....)	
Deportazioni staliniane in Siberia (1932-1933)	7.000.000morti
Stragi di Nankino (1937-1938)	300.000 morti
Olocausto nazista degli ebrei (1938-1945)	6.000.000 morti
Sterminio nazista dei prigionieri slavi (polacchi e russi) (1939-1945)	
Annientamento di città nella II guerra mondiale (Coventry, Dresda, Hiroshima e Nagasaki)	
Sterminio dei comunisti in Indonesia (1965)	
Biafra (1967-1970)	
Sudan	
Pol Pot in Cambogia (1975-1979)	2.000.000 morti
Desaparecidos	
Rwanda (1994)	800.000 morti
Bosnia-Herzegovina (1992-1995)	200.000 morti

Bibliografia

- ARENDR H. (1965), *La banalità del male*, Feltrinelli
- BARTOLOTTI M., *Nazioni negate nell'età dei "risorgimenti europei"*, FINZI R., BARTOLOTTI M. (1991), *Corso di Storia 3. L'età contemporanea*, Zanichelli, Bologna
- CHALIAND G., RAGEAU J.P.(1983), *Atlante geostrategico*, SEI, Torino
- SCHIAVETTI V. (1999), *Genocidio*, in *Il nuovo dizionario del cittadino*, Bruno Mondadori, Milano
- Manuali scolastici consultati:
- CASTAGNETTI P. (1998), *Il presente come storia*, Clio, Bologna
- GAVINO OLIVIERI F. (1991), *Storia contemporanea, II. Dalla fine degli anni Venti al 1990*, N.E.G., Torino
- ORTOLEVA P., REVELLI M. (1992), *Storia dell'età contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano
- PERUGI G., BELLUCCI M. (1977), *Lineamenti di storia 3. Il Novecento*, Zanichelli, Bologna